



marzo 2020

n° 158

EMERGENZA CORONAVIRUS

AL RIZZOLI TUTTE LE URGENZE ORTOPEDICHE

È operativo da lunedì 16 marzo il piano di riorganizzazione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli concordato a livello metropolitano per far fronte all'emergenza coronavirus: tutte le urgenze ortopediche vengono gestite all'ospedale di San Michele in Bosco, così da alleggerire gli altri nosocomi di Bologna e provincia, garantendo al contempo alla cittadinanza l'assistenza specialistica necessaria.

Il Rizzoli, così come gli altri ospedali, ha sospeso l'attività programmata, mantenendo esclusivamente i ricoveri e le visite per i pazienti oncologici e i non differibili, compresi i controlli post intervento e post Pronto Soccorso.

Tutto il personale sanitario non impegnato su queste prestazioni è quindi da ora dedicato all'attività di urgenza ortopedica, che viene distribuita nei reparti dell'Istituto.

È attiva, con l'obiettivo di accelerare i passaggi che portano alla diagnosi, una squadra di infermieri dedicati e formati, che si occupa insieme alla Medicina del Lavoro di sottoporre ai tampone pazienti e personale nei casi in cui è previsto dalle linee guida e dalla normativa.

In caso di pazienti positivi, è prevista la dimissione se le condizioni cliniche lo consentono oppure il trasferimento in un reparto Covid della rete metropolitana bolognese.

Grazie allo sforzo del personale, l'ospedale assicura le cure ortopediche con questa organizzazione d'emergenza applicando le disposizioni previste per pazienti ricoverati e personale.

I Laboratori di ricerca nella sede di via di Barbiano sono presidiati dai ricercatori, che garantiscono le attività non differibili. È stato attivato lo smart working in tutti i casi in cui è possibile.

Sono giorni tesi e difficili. Anche al Rizzoli si è ristrutturato il lavoro, grazie all'impegno di tutto il personale. Per la cura ai pazienti ortopedici e per portare avanti la ricerca. Non ci fermiamo!



In sala operatoria



Poliambulatorio, visita indifferibile



GRAZIE
a tutti voi
in servizio
al Rizzoli



In reparto



La Biblioteca in smart working



Ricercatori in videoconferenza



La task force dei tamponi



In reparto



Task force tamponi



Il Pronto Soccorso



ESEGUITO PRIMO INTERVENTO SU PAZIENTE COVID POSITIVO

Martedì 17 marzo è stato eseguito il primo intervento al Rizzoli su paziente con Coronavirus: una procedura chirurgica urgente su una paziente con protesi d'anca lussata che la costringeva a letto, senza possibilità non solo di camminare, ma nemmeno di stare seduta in sedia a rotelle.

Tutto il percorso di assistenza si è svolto seguendo le procedure di protezione del personale e degli altri pazienti ricoverati.

La paziente è arrivata in ambulanza al Pronto Soccorso ed è stata trasferita in reparto, dove è

stato attivato l'isolamento preventivo ed eseguito il tampone. Tutta l'équipe chirurgica, guidata dal prof. Cesare Faldini, direttore della Clinica Ortopedica 1, ha indossato protezioni aggiuntive ed è uscito dalla sala operatoria attraverso un percorso dedicato. "Dobbiamo essere pronti a gestire anche questo tipo di situazioni - sottolinea Faldini. - La diffusione del coronavirus comporta il fatto che alcuni pazienti contagiati possano anche subire un trauma e necessitare di un intervento, che il Rizzoli è pronto ad eseguire."

CONGRESSO NAZIONALE ISPO ITALIA

Il 7 e 8 febbraio 2020 si è svolto al Rizzoli il terzo Congresso Nazionale dell'International Society for Prosthetics and Orthotics (ISPO) Italia. Presidente del Congresso la direttrice del reparto di Medicina Fisica e Riabilitativa IOR Maria Grazia Benedetti, sede della Società e punto di riferimento storico per le tecnologie ortopediche l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Dal 2011 ISPO Italia, Presidente il Dottor Marco Trabalesi dell'IRCSS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) Santa Lucia di Roma, è Società membro di ISPO International, fondata nel 1970 in Danimarca.

ISPO è un'organizzazione globale multidisciplinare presente in circa 100 paesi nel mondo, finalizzata a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità fisiche che necessitano di ausili, ortesi e protesi. I suoi membri sono tecnici

ortopedici, medici, fisioterapisti, terapisti occupazionali, ingegneri, infermieri e produttori di presidi ortopedici.

Il terzo Congresso Nazionale è stata una preziosa occasione di incontro per tutti

coloro che si occupano di riabilitazione e che credono nel valore dell'équipe interdisciplinare; oltre ad una sessione riservata ai giovani professionisti, sono state coinvolte come relatori tutte quelle figure che si occupano di ausili, ortesi e protesi, dando risalto alle molte iniziative di ricerca e innovazione sui temi propri di ISPO.

L'affluenza è stata numerosa e le relazioni sui



temi più innovativi come i moderni sistemi di postura per gli ausili, le ortesi progettate in 3D, gli aggiornamenti in tema di corsetti per scoliosi e protesi per amputati, oltre alla sessione dedicata alla valutazione strumentale dei dispositivi attraverso gait analysis, hanno suscitato un forte interesse e uno stimolante dibattito tra i partecipanti.

UN BUSTO IN MEMORIA DEL PROFESSOR MANZOLI

OPERA DI PAOLO GUALANDI

Un'aula gremita di persone quella che ha visto venerdì 21 febbraio celebrare il Professor Francesco Antonio Manzoli, Professore emerito dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Presidente dell'Istituto Ortopedico Rizzoli dal 1982 al 1989 e Direttore scientifico dell'Istituto dal 2008 al 2015, anno della sua scomparsa.

In Aula Manzoli oltre alla famiglia del Professore e a tutta la direzione IOR erano presenti circa 500 persone tra cui i rappresentanti di numerose istituzioni, colleghi e allievi del Professore.

A intervenire dal palco il Direttore generale del Rizzoli Mario Cavalli, il rettore dell'Università di Bologna Enrico Sangiorgi, il Rettore dell'Università di Ferrara Giorgio Zauli, il già rettore dell'Università di Chieti Franco Cuccurullo, il presidente ABI (Associazione Bancaria Italiana) Antonio Patuelli, il presidente della Fondazione Carisbo Antonio Monti, il presidente di Genus



La platea in Aula Manzoli di venerdì 21 febbraio



La famiglia Manzoli insieme all'artista Paolo Gualandi (il secondo da sinistra) e al Commissario Straordinario IOR Mario Cavalli (il primo da destra)

Bononiae Fabio Roversi Monaco e la moglie di Manzoli Professoressa Lia Guidotti.

A chiusura dell'evento la benedizione al busto di Manzoli del direttore della pastorale sanità della Curia di Bologna, delegato dell'Arcivescovo Zuppi, Don Francesco Scimè, allievo del Professore.

Il busto, posizionato all'ingresso del Centro di Ricerca del Rizzoli, è opera dell'artista Paolo Gualandi ed è stato realizzato con il sostegno di Fondazione Carisbo e Coswell.

IOR IN TV



Giovedì 20 febbraio - il direttore della Clinica Ortopedica e Traumatologica 1 Cesare Faldini ospite alla trasmissione "L'Italia con Voi" su Rai Italia.

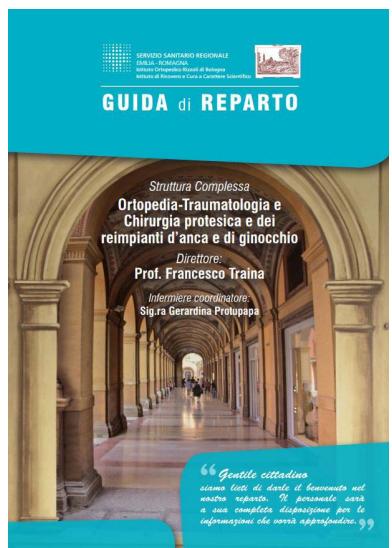
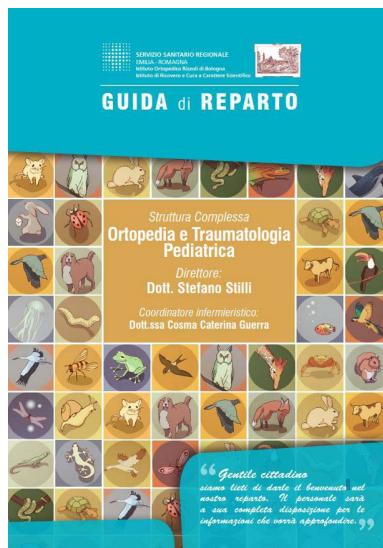
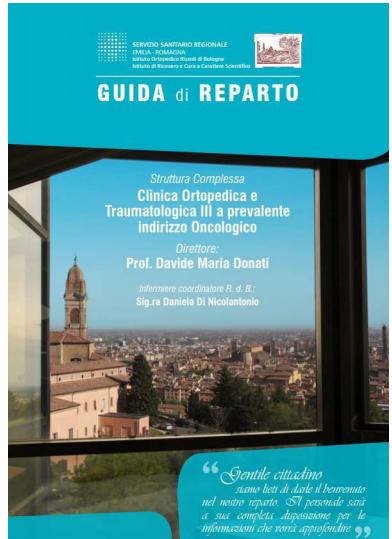
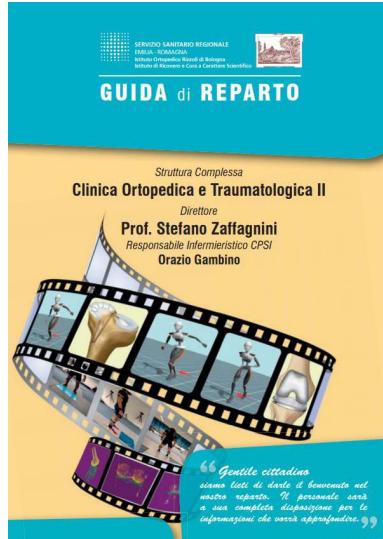


Sabato 29 febbraio - il direttore della struttura Malattie Rare Scheletriche Luca Sangiorgi ospite all'edizione delle 19.30 del TGR dell'Emilia-Romagna su Rai 3.

GUIDE DI REPARTO, NUOVA GRAFICA

RESTYLING IN CORSO ANCHE PER LA CARTELLONISTICA PER I PAZIENTI IN REPARTO

Da qualche tempo è stata lanciata una proposta di rinnovo dei materiali informativi dell'Istituto, al fine di valorizzarne i contenuti e di dare una veste attuale e identificativa ai prodotti destinati al pubblico. Con l'ideazione di una nuova e coordinata linea grafica sono state rinnovate le prime guide dei reparti e materiali informativi per pazienti ricoverati e familiari.



IMPRENDITORIALITÀ E CULTURA

A conclusione dell'esperienza del progetto Europeo EMPHOS (Empowering Professionals and Heritage Organizations Staff) realizzato tra alcune università e istituzioni di tre paesi europei - Italia, Paesi Bassi e Gran Bretagna - è stato pubblicato il volume Imprenditorialità e settore museale. Esperienze e prospettive di cambiamento a cura di Luca Zan e Maria Elena Santagati. Il progetto citato ha avuto come obiettivo l'approfondimento del tema dell'imprenditorialità culturale con conseguente organizzazione di un corso di formazione pilota per professionisti museali patrocinato da Icom e dalla Regione Emilia-Romagna. Al corso, coordinato dal Professor Zan del gruppo GIOCA (Ricerche dell'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Aziendali) hanno partecipato 30 professionisti museali, tra cui Patrizia Tomba della Biblioteca IOR, selezionati tra gli 80 richiedenti provenienti da tutto il territorio italiano e da istituzioni tra loro molto eterogenee.

Il volume è stato presentato nella prestigiosa sede del Museo Civico Archeologico di Bologna. La realtà della Biblioteca del Rizzoli, luogo di cultura all'interno di un presidio sanitario, ha destato molto interesse. Il contributo di Patrizia Tomba è stato inserito nella sezione del testo "Musei involontari": il patrimonio culturale delle istituzioni sanitarie di cui fa parte anche l'affascinante Museo di Storia della Psichiatria dell'ex Ospedale Psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia.

L'obiettivo del corso era quello di confrontarsi sulla crescente esigenza di sostenibilità economica delle istituzioni culturali con un approccio dall'interno, da cui il termine Empowering, attraverso le esperienze dei 30 professionisti selezionati. Ma un altro importante obiettivo è stato raggiunto: quello di creare una rete tra chi lavora in diverse organizzazioni del mondo culturale, che è stata particolarmente utile in questi giorni di emergenza per Covid-19 allo scopo di poterci confrontare sulle nostre realtà e, magari, cominciare a pensare cosa progettare "culturalmente" e "virtualmente" insieme. # la cultura non si ferma!



*Il Cardinale
Bernardino Spada*

CLOWN 2.0

Un naso rosso, giochi di prestigio e di magia, giocoleria e tanti sorrisi caratterizzano i pomeriggi dei reparti con ricoverati pediatrici del Rizzoli. L'Organizzazione di Volontariato Clown 2.0 svolge continuativamente attività settimanali in ospedale grazie al progetto Clown di corsia, per il quale organizza periodicamente presso la sede associativa anche corsi di formazione e aggiornamento. Un modo diverso di avvicinarci a chi sta affrontando un periodo di cura, per stimolare il buonumore e facilitare i giorni in ospedale.



Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7715 del 29 Novembre 2006

Rivista mensile, n. 158 anno 14,
marzo 2020 a cura dell'Istituto
Ortopedico Rizzoli di Bologna via di
Barbiano, 1/10 - 40136 Bologna tel
0516366703 fax 051580453
e-mail: iornews@ior.it

Direttore responsabile Sara Nanni

Comitato di redazione Alice Capucci (coordinamento editoriale), Umberto Girotto, Mina Lepera, Andrea Paltrinieri, Daniele Tosarelli

Progetto grafico Stefania Conforto
Fotografie Lorenz Piretti
Stampa Centro Stampa IOR

Hanno collaborato

Silvia Bassini, Maria Grazia Benedetti, Dario Cirrone, Cristina Ghinelli, Andrea Paltrinieri, Annamaria Paulato, Pamela Pedretti, Angelo Rambaldi, Francesca Schirru, Patrizia Tomba

Chiuso il 18 marzo 2020 - Tiratura 1000 copie

C'ERA UNA VOLTA

IL LAZZARETTO, AI PIEDI DEL COLLE DI SAN MICHELE, CON UN GRANDE CARDINALE ED I CAMILLIANI, DURANTE LA PESTE DEL 1630

Facciamo un salto indietro di 390 anni, nel 1630, ed affacciamoci dal sagrato della Chiesa di San Michele in Bosco, allora parte integrante del Convento Olivetano, dal lato che guarda verso l'area subito fuori Porta San Mamolo. In questa area, fino ad oltre la chiesa di Santa Maria degli Angeli di cui oggi è rimasta la bella facciata, trasformata a suo tempo a sede del soppresso Quartiere Colli, ove vi è ancora la chiesa dell'Annunziata, mentre di fronte, non c'è più, soppressa in epoca napoleonica, chiesa di Sant'Eustacchio e Girolamo, esisteva durante la peste del 1630 il più grande lazzaretto di Bologna. Vi è un aspetto che ci collega ai giorni nostri. Esistono anche opinioni controverse ma è oramai indubbio che fra il personale del lazzaretto, in gran parte religioso, che cercava di alleviare le sofferenze vi fossero dei Padri Camilliani. Questo ordine religioso da tempo ha sostituito i Monaci Olivetani, sia nelle guida della Parrocchia di San Michele, sia nell'assistenza religiosa dei cittadini in cura presso l'Istituto Rizzoli. Nel 1968 per i tipi di Aulo Gaggi Editore, Antonio Brighetti scrisse sulla peste a Bologna nel 1630 ed i Lazzaretti, soprattutto quello fuori porta San Mamolo, un lavoro pregevolissimo e documentatissimo, che io possedevo ma che nella mia caotica biblioteca non riuscivo più a rintracciare. Cercai in qualche libreria antiquaria, e mi hanno comunicato che il volume è in arrivo. Personalmente però, circa 15 anni fa, avevo scritto qualcosa che, in attesa del libro di Antonio Brighetti, può essere utile. La peste si era manifestata a Bologna nel Maggio del 1630, ed ecco che subito si staglia la figura del Vice Legato Cardinal Bernardino Spada (il Legato Cardinal Antonio Barberini era fuggito precipitosamente a Bertinoro). Con i mezzi di allora Spada mise in atto tutte le prevenzioni possibili, poi dovette provvedere alla creazione dei lazzaretti. Il principale fu, come detto, quello subito fuori porta San Mamolo, a dirigerlo il Cardinal Spada chiamò il gesuita Orimbelli. Il lazzaretto era recintato da alte mura di legno e nei pressi dell'uscita si innalzavano due forche, a monito di chi tentasse di uscire. Tuttavia vi era anche un reparto, certo minore per numero di ammalati di peste in via di guarigione, all'interno vi era pure, autorizzata, una osteria. Ma il problema maggiore era il personale, gli aiutanti nell'assistenza una volta si chiamavano inservienti. A mali estremi estremi rimedi il Cardinal Bernardino Spada si rivolse all'affollata popolazione carceraria di Bologna e propose questo patto: chiunque avesse accettato di lavorare nel ghetto, alla fine se fosse sopravvissuto avrebbe avuto o un forte sconto di pena o, in alcuni casi particolarmente premiabili, subito la libertà. La mossa ebbe successo e molti carcerati accettarono la rischiosa scommessa. La peste a Bologna cessò solo nel Gennaio del 1631. Vari sono i pareri sulle dimensioni del flagello, la cifra più realistica è, per la città che allora aveva 60.000 abitanti, di 15.000 morti, mentre il forese (oggi diremmo la Provincia, allora Imola esclusa) 18.000. Fra i morti vi fu pure, proprio alla fine del contagio, il gesuita Orimbelli che aveva diretto il lazzaretto di via San Mamolo. Quando nel Giugno del 1631 il Vice Legato Cardinal Bernardino Spada, per cessazione di mandato si apprestava a lasciare Bologna, il Senato della città chiese al Papa di mantenerlo nella sua funzione, ma lo Spada pur ringraziando non accettò. Disse di aver agito secondo quanto gli dettava la propria coscienza non solo di Pastore ma di uomo di Governo. Duole solo di dover prendere atto che a Bologna non esiste una testimonianza visibile di quei tragici avvenimenti che furono anche una epopea di persone coraggiose fino al martirio.

Angelo Rambaldi